

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

La nobiltà dei veri sacerdoti

L'AMORE (l'amore vero) non lo si può spiegare con le parole e la lingua più perfetta non può descriverlo. È una potenza che si sente. Essa ci è stata svelata dalla luce meravigliosa, recata dal Figlio di Dio con la sua venuta sulla Terra. Egli era la vera luce che, venendo al mondo, ha rischiato ogni uomo. Coloro che si lasciano toccare dall'amore divino possono, a loro volta, divenire delle luci gloriose, come il Signore ha detto ai suoi discepoli: «Voi siete la luce del mondo, il sale della Terra».

L'amore è anche un'energia che, per mezzo della fede, può realizzare effetti potenti, straordinariamente benefici. Quando lo spirito di Dio, lo spirito d'amore, viene in contatto con un essere, lo santifica e gli dà la vita. Ne abbiamo la dimostrazione con i malati che si sono presentati davanti al Signore: sotto l'azione dello spirito che emanava dal nostro caro Salvatore, hanno immediatamente sentito nel loro corpo la scomparsa di ogni dolore, la sensazione della pace e del benessere.

Per essere felice, l'uomo ha bisogno dello spirito di Dio, che è lo spirito d'amore. Evidentemente occorre essere sensibili a esso e, per arrivare a questo, è necessaria un'educazione dell'anima. Gli uomini, infatti, essendo stati completamente falsati dall'avversario, sono molto più sensibili al suo spirito che alle onde divine.

Abbiamo parlato più volte della sensibilità divina e della sensibilità diabolica. Ogni cosa è stata imitata nel regno dell'avversario. È quanto ci insegna *Il Messaggio all'Umanità*. Esso ci mostra che questo regno di tenebre, che prevale attualmente sulla Terra, rappresenta un'imitazione miserabile del Regno di Dio. Gli uomini in generale s'ingannano tutti: soltanto i veri discepoli, coloro che vivono la verità, riconoscono immediatamente il regno delle tenebre, la cui essenza è l'egoismo. La potenza gloriosa che si manifesta mediante il Regno di Dio è, al contrario, l'altruismo, lo spirito d'amore, di sapienza e di giustizia, l'espressione della Legge Universale.

Ogni primavera abbiamo davanti agli occhi uno spettacolo ineffabile degli effetti di questa Legge divina. Dopo l'inverno freddo e glaciale, che è il simbolo della desolazione e della morte, in cui ogni cosa è triste e spoglia, ritorna la primavera. I fiori sbocciano, la vegetazione rinverdisce. La meravigliosa bellezza della natura fa rinascere la speranza, che saluta amorevolmente l'uomo dicendogli: «Spera nell'amore di Dio». Infatti è stato in un giorno di primavera che l'Eterno ha manifestato l'immensità del suo amore per gli uomini con l'immolazione del suo diletto Figlio.

A coloro che hanno il cuore sensibile alla grazia divina, queste manifestazioni grandiose parlano con potenza dell'amore di Dio, di tutta la sua tenerezza e della sua misericordia. Quando siamo capaci di vibrare così con le vie gloriose dell'Onnipotente possiamo a nostra volta manifestare intorno a noi quello che abbiamo sentito da parte del Signore: quell'amore che crede tutto, spera tutto, non suppone il male, è affettuoso, benevolo e misericordioso.

L'Eterno manifesta il suo amore ai suoi servitori in modo glorioso, come un tempo già ad Abramo, al quale elargì grandi benedizioni. In seguito gli domandò una prova di fede, che doveva essere compiuta con un'obbedienza tale da giungere al sacrificio di suo figlio Isacco. In questa prova infinitamente profonda, Abramo dimostrò un affetto incrollabile per l'Eterno e una fede grandiosa. Egli diventò così una dimostrazione ammirabile e commovente di ciò che può produrre in un cuore sensibile la potenza dell'amore.

Abramo fu chiamato da Dio fuori dal suo paese. Al momento della sua chiamata non avrebbe potuto manifestare l'obbedienza che dimostrò in seguito. In quel momento il suo cuore non era ancora sufficientemente affezionato alle vie dell'Eterno, ma a poco a poco, attraverso l'obbedienza e la fedeltà, giunse a dare prove infinitamente commoventi della potenza dell'amore, dell'affetto e della devozione che sentiva per l'Eterno. Perciò fu chiamato il padre dei credenti, avendo sviluppato un carattere veramente proverbiale ed essendo divenuto un vero modello di fede, d'amore e di fedeltà all'Eterno.

Durante l'Antica Alleanza, Mosè in particolare manifestò un carattere di una bellezza meravigliosa. Secondo il consiglio dell'Eterno egli organizzò il sacerdozio aronico. Le opere di questo sacerdozio simbolico erano la manifestazione della potenza dell'amore divino. Mosè stesso, nel suo ministero presso il popolo d'Israele, diede prova di una mentalità sublime, commovente al più alto grado. Egli fece propiazione, chiedendo all'Eterno di cancellarlo dal suo libro, lui, Mosè, e di lasciar vivere il popolo che aveva peccato contro l'Eterno. Per questo motivo a Mosè non fu permesso di entrare nella Terra Promessa, a causa delle trasgressioni del popolo che egli aveva preso su di sé. Questo magnifico modello ci ha meravigliosamente aiutato a fare propiazione a nostra volta come discepoli consacrati. Così abbiamo potuto comprendere quello che l'apostolo Paolo insegna, quando scrive ai Corinzi che gli ambasciatori di Cristo devono dire agli uomini: «Siate riconciliati con Dio».

occuparci dei cari fratelli e sorelle e degli abbonati che si trovavano a 30 km dal nostro luogo di riunione. E ogni volta che le circostanze lo richiedevano, salivamo sulle nostre biciclette e andavamo avanti e indietro per essere utili ai nostri fratelli e sorelle.

Poi mio zio mi regalò una moto Zündapp. «Siamo sollevati», dissi, «E non dobbiamo preoccuparci di pedalare per fare il nostro lavoro». «Sì, ma chi ha la patente necessaria?». Nessuno. Era un affare complicato.

L'anziano responsabile non era affatto imbarazzato. Chiese: «Chi di voi conosce una scuola guida?». Nessuno! Poi si rivolse a me: «Prendete un giornale e guardate negli annunci e servizi. Scegliete un'autoscuola che vi ispira. Andate lì e dite chi siete e cosa

fate, che siete un collaboratore dell'Associazione Filantropica Gli Amici dell'Uomo e che, come tutti gli altri collaboratori, lavorate su base volontaria e quindi non avete un reddito mensile. Poi spiegate che ora abbiamo ricevuto in regalo una moto e che questo ci faciliterebbe nell'adempimento dei nostri compiti».

Risposi a questo invito senza pensare che avrebbe suscitato incomprensioni e sorrisi di compiacimento. Non c'era la minima traccia di un simile pensiero. Così il giorno dopo mi procurai un giornale e feci come mi aveva consigliato l'anziano responsabile. A ben guardare, notai una scuola guida gestita da una donna. Mi dissi: ci andrai, perché una donna è più disposta a un atto di gentilezza che un uomo.

Un'esperienza gratificante

È interessante ed edificante sperimentare la provvidenza divina nelle nostre esperienze quotidiane, quando affidiamo completamente il nostro destino all'Eterno, quando desideriamo camminare per fede e fare solo la sua volontà. La sincerità e la spontaneità sono anche qualità che possono favorire scambi gentili con le persone che incontriamo e che poi, grazie alla buona influenza che emaniamo, possono rispondere favorevolmente alle nostre richieste, a volte anche andando oltre.

Uno dei nostri cari collaboratori ha potuto verificarlo molti anni fa. La storia merita di essere raccontata, non per fini egoistici,

ma per illustrare la bontà dell'Eterno verso i suoi cari figli, ai quali ha promesso di provvedere alle loro necessità se prima di tutto collaboreranno all'Opera di Dio. Quest'Opera consiste nel restaurare la Terra e nel rendere felici gli esseri umani se accettano l'educazione divina che riceviamo alla Scuola di Cristo, che ci renderà altruisti e capaci di realizzare il destino dell'uomo: la vita eterna.

Potremmo dilungarci a lungo su questo meraviglioso programma, ma lasceremo la penna al nostro caro collaboratore:

«Inizierò raccontandovi come è successo: all'epoca ero un evangelista nella seconda città più grande dell'Austria. Insieme all'anziano, il nostro compito era quello di

Così l'avversario tiene gli uomini sotto il suo influsso diabolico e impedisce loro di capirsi. Il suo motto è: dividere per regnare, cioè il principio dell'egoismo. Nel Regno di Dio, al contrario, il motto è: esistere per il bene, aiutarsi reciprocamente e unirsi. È il principio divino dell'altruismo. Quando il Regno di Dio sarà stabilito sulla Terra, gli uomini impareranno questi principi meravigliosi. Invece di avvelenarsi con l'egoismo e con la ricerca dei loro interessi personali, che li portano alla rovina e alla tomba, impareranno a vivere la meravigliosa Legge Universale dell'amore divino. Potranno così vivere eternamente e realizzare il loro meraviglioso destino, quello che Adamo ed Eva non seppero raggiungere nell'Eden.

Per poter conservare la vita, gli uomini devono essere sotto l'azione dello spirito di Dio, la principale delle tre forze che assicurano loro l'esistenza. Attualmente si basano solo su due elementi fondamentali, ma manca loro il più importante, lo spirito di Dio, perciò non possono sussistere. Per beneficiare dello spirito di Dio occorre conoscere le sue vie e seguirle. Tutti coloro che lo vogliono possono iniziare a praticare questo programma meraviglioso, esposto ne *Il Messaggio all'Umanità*. Questo prezioso libro, assieme al volume *La Vita Eterna* possibile sulla Terra, mostra all'uomo la via da seguire per non più soffrire né morire.

Vivendo questi principi grandiosi, durante l'introduzione del Regno della Giustizia e la Restaurazione d'ogni cosa, gli uomini potranno raggiungere la vita eterna in una felicità che non sarà mai offuscata.

L'Opera di Dio che si compie oggi sulla Terra ha come scopo quello di iniziare i cuori bendisposti a queste cose sublimi e al programma divino, proposto amorevolmente a ognuno. Esso invita coloro che lo vogliono a unirsi alla magnifica falange dell'Esercito dell'Eterno, che si sta formando già ora e che rappresenta le primizie della Nuova Terra, i mansueti, coloro che, secondo la predizione del nostro caro Salvatore, erediteranno la Terra.

Questi valenti guerrieri, che combattono per la giustizia e la verità, cioè per l'amore, diffondono ovunque la conoscenza delle cose meravigliose che si dovranno manifestare. Essi dimostrano praticamente che l'Opera di Dio è un'opera d'amore, di benevolenza e di bontà e alla Scuola del nostro caro Salvatore imparano a diventare amore da parte a parte.

La nobiltà dei loro sentimenti, la benevolenza e l'amore, la grazia divina che emanano confonderanno gli esseri umani e li convinceranno. Anch'essi allora desidereranno lasciare l'avversario e i suoi principi, che li conducono all'infelicità e alla distruzione, e si rivolgeranno all'Onnipotente, l'autore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto. Diranno a loro volta: «Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa del Dio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le Sue vie e camminiamo nei suoi sentieri».

Le gioie del volontariato

Jean-Michel Djihan ha scritto un articolo sul tema del volontariato nel giornale *Ouest-France*, la cui data non ci è nota, con il titolo:

VIVA IL VOLONTARIATO LIBERO E GRATUITO !

«Se il volontariato non è retribuito, non è perché non valga nulla, ma perché non ha prezzo». Questa citazione, attribuita alla psicologa americana Sherry Anderson, sintetizza la difficoltà di definire il valore dell'impegno gratuito in un mondo in cui il tempo è contato come una clessidra e il denaro trasuda da ogni poro della società.

Qualche tempo fa, Alexis Corbière, deputato di «La France Insoumise», ha chiesto pubblicamente che i 45.000 stage offerti ai volontari per le Olimpiadi di Parigi venissero retribuiti, con la motivazione che «ci sono prove che soppesano che questo potrebbe essere un caso di presunto lavoro dipendente». Il deputato non è stato ascoltato e la questione è stata archiviata.

Nonostante questi venti contrari facessero pensare che il volontariato tendesse al declino, dobbiamo ammettere che non è così. Ventitré milioni di francesi, uomini e donne, sono coinvolti in associazioni senza scopo di lucro, donando se stessi e ammettendo di trovare in questa forma di volontariato «un modo per rendersi utili alla società».

Questo mondo informe del volontariato, punto debole talvolta ingrato della democrazia, specchio bruciante delle aspirazioni liberali e altruistiche dell'attività umana, è una questione che riguarda solo l'individuo. Eppure, a rischio di essere scoraggiante, tende a

essere sempre più regolamentato, standardizzato e garantito, in nome di una certa idea di uguaglianza, ma soprattutto del sacrosanto principio di precauzione.

Nonostante la loro diversità, i volontari rimangono gli ultimi attori di un'avventura che sa di umanesimo e di libertà, e in cui continuiamo a giocare modestamente pur rimanendo raggruppati. Sono un popolo silenzioso che fa del dono di sé un'alternativa al dio denaro, e le loro azioni, a volte microscopiche, un simbolo di segreto del rifiuto dell'individualismo.

UNO STATO D'ANIMO

Gli under 35 non si sono sbagliati: dalla fine della pandemia sono tornati, anche se più saltuariamente, a dare il loro tempo alla comunità, soprattutto quando si tratta di preservare il pianeta o salvare vite. Certo, i conflitti di potere restano un deterrente per chi vuole assumersi delle responsabilità, ma bisogna ammettere che l'altruismo resta un totem, se non un principio filosofico.

Andate a chiedere a un fedele volontario del Festival Interceltico di Lorient o dei Restaurants du cœur, a un volontario di Medici senza Frontiere o al tesoriere di un club aeronautico se vorrebbero essere pagati per quello che fanno: scoppierebbero a ridere. È uno stato d'animo di dare e ricevere, non un contratto di lavoro.

Inoltre, se lo studio, il lavoro, la vita familiare o la pensione fossero le uniche fonti di realizzazione della società, è molto probabile che la Repubblica non avrebbe così tanti volontari a sorvegliare i ragazzi negli stadi, a visitare i nostri anziani nelle case di riposo, a pulire i fiumi, a insegnare ai migranti a leggere e scrivere, ecc.

Non neghiamo loro il raro piacere di vedere il mondo continuare a girare più o meno normalmente grazie a loro, senza che il business, le ingiunzioni politiche o l'intelligenza artificiale interferiscano nelle decisioni. Incoraggiarli ancora di più a lavorare in piccole unità, dove i membri si danno del tu, si battono le mani quando viene presa una decisione e non contano il loro tempo nella foga del momento. Il resto è solo contabilità, statistiche e pubblicità.

Ventitré milioni di francesi sono coinvolti in organizzazioni no-profit: si tratta di un terzo della popolazione del Paese, e questa è una buona notizia. Questo dimostra che gli esseri umani non si accontentano di un lavoro retribuito, ed è facile capire perché. Se si ha bisogno di guadagnare per vivere, lavorare per uno stipendio non nutre l'anima, che ha bisogno di impegnarsi per un altro motivo, più alto e più nobile. L'uomo, infatti, non è stato creato per vegetare nella società di oggi, per ricevere un numero e raggiungere gli obiettivi che gli sono stati assegnati. È stato creato per la libertà e la gloria. Ma il ruolo che svolge nella società non è sufficiente a dargli ciò che desidera disperatamente. Ecco perché molte persone si impegnano nel volontariato. E una volta assaggiato, non si può più farne a meno.

Il lavoro volontario è molto più adatto alle aspirazioni degli uomini. Tuttavia, non è ancora sufficiente per realizzare pienamente il proprio destino. Ha bisogno di un ideale che lo occupi a tempo pieno e non solo nel tempo libero, come nel caso del volontariato. Oggi esiste un'attività che può soddisfare le esigenze ideali dell'uomo. L'Eterno vuole introdurre il suo Regno di giustizia e di pace sulla Terra. Tutti sono invitati a collaborare all'introduzione di questo nuovo stato di cose. In quest'opera, tutto è gratuito. È stato il Figlio di Dio stesso a porre la prima pietra di questo edificio al prezzo della sua vita, che ha donato gratuitamente, come ci dice l'apostolo Pietro: «Non siete stati riscattati con cose deperibili, con argento o oro, dal vano modo di vivere che avete ereditato dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un Agnello senza difetto e senza macchia» 1 Pietro 1:18,19.

Nell'universo tutto è gratuito. Dio non ci fa pagare l'aria che respiriamo, la bella natura che delizia i nostri occhi, l'acqua che beviamo alla sorgente. Il nostro caro Salvatore esprime questo pensiero in modo poetico quando dice: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai; e il vostro Padre celeste li nutre. Non valete voi molto più di loro?» Matt. 6:26.

È stata la condanna del peccato a far nascere gradualmente il denaro e la situazione che conosciamo oggi. Non è facile immaginare una vita senza denaro, eppure questa condizione non è normale. F. L. A. Freytag, l'ultimo Messaggero di Dio, scrisse nel suo secondo volume, *Il Messaggio all'Umanità: La necessità dello scambio e la comparsa del denaro sono un chiaro segno della condanna che incombe sull'umanità in disaccordo con la*

Legge divina... Il pagamento è stato necessario solo il giorno in cui gli uomini si sono trovati condannati. Non è questo che l'Eterno aveva previsto per l'uomo quando lo ha creato. Fortunatamente, sappiamo che questa situazione ideale sarà reintrodotta sul nostro pianeta, proprio grazie al sacrificio e al ministero del nostro caro Salvatore, che ha pagato in giustizia il debito che avevamo contratto con il peccato. Che infinita fonte di gratitudine sapere che tutte le nostre trasgressioni e i nostri peccati sono già stati pagati e che quindi non c'è più alcuna condanna per noi se accettiamo il sacrificio del nostro caro Salvatore come pagamento e giustificazione! Questo è ciò che ci insegna l'apostolo Paolo nella sua epistola ai Romani: «Non vi è dunque più alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù». Rom 8: 1. E ancora: «Essendo dunque giustificati per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, al quale dobbiamo questa grazia mediante la fede...» Rom 5: 1.

Dio ha preparato un futuro radioso per gli esseri umani. Questo è ciò che dovevamo avere originariamente quando siamo stati creati. La buona notizia del Vangelo è che Dio perdona. Non viene per punire ma per benedire. E non solo ci ha perdonato, ma ha anche pagato per noi con il dono della vita del suo amato Figlio. D'altra parte, perché il perdono sia veramente benefico per noi, continua attraverso l'educazione divina. Alla Scuola del nostro caro Salvatore tutti gli esseri umani impareranno le lezioni necessarie per vivere: l'altruismo, l'amore per il prossimo. Come ci dice l'apostolo Giovanni nella sua epistola: «Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i nostri fratelli. Chi non ama rimane nella morte» 1 Giovanni 3:14.

La speranza di un mondo migliore

Il mondo è in cattive acque, in molti settori. Anche i più ottimisti concordano con questa valutazione. Cosa possiamo fare, dunque? Michel Urvoy traccia un quadro realistico della situazione in un articolo pubblicato sul quotidiano *Ouest-France* il 16 e 17 marzo 2024 nella rubrica *Réflexion*, con il titolo:

«L'IMPOTENZA POLITICA, UN FATTORE DI VIOLENZA».

«Smettiamo di annegare nei dettagli dell'attualità e consideriamo le grandi forze in gioco: tra due, dieci o vent'anni ci stiamo preparando a un futuro doloroso. Non si tratta di fare la Cassandra (annunciare delle sventure) per indicare le tendenze che, se non controllate, ci porteranno al caos.

La creazione di qualche fabbrica non deve farci dimenticare che il futuro dell'economia automobilistica, energetica, sanitaria e digitale rimane nelle mani di alcuni autocrati a vita e di alcune multinazionali senza fede e senza legge.

La costruzione di altri nuovi quartieri non deve mascherare la crisi abitativa - 20.000 richieste solo a Rennes (Ille-et-Vilaine) - causata dall'inflazione, dai tassi di interesse e dall'esplosione degli affitti a breve termine.

Il fatto che siano stati compiuti alcuni progressi in campo ambientale non deve farci dimenticare che l'acqua, come l'energia, l'uranio e i minerali rari, diventerà un bene molto costoso e una fonte di conflitto. A maggior ragione se prosciughiamo l'ambiente per porre fine alle crisi agricole.

PAURA DI UNO TSUNAMI

La fragile solidarietà dell'Europa nei confronti dell'Ucraina non deve permetterci di rimanere ingenui di fronte agli imperi che vogliono dettare al mondo la loro legge. I nostri leader, con gli occhi puntati sulle prossime elezioni, non hanno mai compreso la strategia a lungo termine di alcuni dei "grandi" del mondo.

Gli squilibri demografici in un'Europa in cui il tasso di natalità è in calo stanno minando i nostri sistemi di solidarietà, ovviamente a scapito dei più vulnerabili, e giustificano riforme sociali sempre più dolorose.

L'immigrazione, pur essendo gestibile e persino auspicabile in una certa misura, rischia di destabilizzare le nostre società se diventa massiccia. L'impotenza dei giovani senegalesi, la legalizzazione del traffico di migranti in Niger, i deliri delle autorità tunisine, sommati agli effetti della guerra e del cambiamento climatico, fanno pensare a uno tsunami che nessuna politica può contenere.

L'uso quotidiano della criminalità informatica e l'uso malevolo dell'intelligenza artificiale minacciano le

La mattina dopo, davanti all'autoscuola che avevo scelto, vidi alcuni istruttori riuniti per discutere il programma della giornata. Chiesi dove fosse il titolare e mi fu detto che il suo ufficio era dietro a

una porta. Bussai, entrai e un cordiale «avanti» mi invitò a varcare la soglia. Mi presentai, dissi chi ero e cosa stavo facendo, che ero un membro dell'Associazione filantropica Amici dell'Uomo, che lavo-

ravo lì per ideale e su base volontaria e che quindi non ricevo uno stipendio mensile, come fanno tutti i membri di questa organizzazione. Aggiunsi: «Quindi non ho le entrate per pagare le lezioni di

guida. Per questo mi chiedevo se potessi fare un corso qui, da voi, per ottenere gratuitamente la patente di guida per la moto».

La signora rispose: «Se vuole prendere la

nostre imprese, le nostre amministrazioni, le nostre informazioni e la nostra democrazia. Si teme che finora abbiamo assaggiato solo l'antipasto.

UN FUTURO PIÙ DESIDERABILE

Tutto questo per dire che ci stiamo creando un mondo strano. E che la nostra incapacità di evitarlo non può che portare alla violenza, inaccettabile, ma comprensibile. La violenza di chi si disperava per l'ingiustizia, e di chi è escluso dalla casa, dalla crescita e dalla rivoluzione digitale. Degli ambientalisti, siano essi malintenzionati o sinceramente angosciati. Si tratta di ultras che sono felici di trovare un terreno incendiario per accendere i loro fiammiferi. Si tratta di dibattito politico.

Se la sopravvivenza quotidiana diventa un lusso, se vivere in pace diventa appannaggio esclusivo di una minoranza, non deve sorprendere che tutti i simboli del potere vengano attaccati per problemi le cui cause non sono sempre sotto controllo e le cui responsabilità non sono così semplici.

I Gilets gialli, i contadini o i quartieri a luci rosse potrebbero essere solo una leggera anticipazione di ciò che ci aspetta. E un monito sufficiente perché i poteri forti rinuncino alle loro rozze tattiche politiche. E perché l'opposizione ponga fine alla sua disastrosa piromania.

Dobbiamo lavorare con il maggior numero possibile di persone in questo momento, nelle nostre città, in Europa, per unire tutti questi opposti, evitare il caos e costruire un futuro un po' più desiderabile.

Si tratta di una visione lucida della nostra società che evita il positivismo che vuole vedere tutto bello e perfetto, e che non è così pessimista da vedere tutto nero, anche ciò che non lo è. Questa presentazione è intrisa di un realismo sorprendente e toccante. Tuttavia, manca qualcosa di fondamentale, ovvero la fede.

La nostra società è messa male e, a dire il vero, non migliorerà finché sarà sotto l'influenza di chi governa il mondo oggi, l'avversario di Dio, Satana, che vuole mantenere il suo potere e tenere gli esseri umani sotto il suo dominio.

Siamo comunque felici di dire al signor Urvoy, ma anche a tutti coloro che soffrono per la tragica situazione in cui ci troviamo, che ci sarà un futuro migliore. Tuttavia, la soluzione non verrà dall'uomo, ma da Dio. Non dobbiamo riporre la nostra fiducia nell'uomo, ma in Dio. È da Lui che verrà l'aiuto. Ma per essere aiutati, bisogna volerlo.

Vedete, sono passati quasi 2000 anni da quando il Salvatore del mondo, nostro Signore Gesù Cristo, ha dato la sua vita, pagata per redimerci dal peccato e dalla morte; eppure possiamo chiederci: quanti uomini e donne sono salvati? Pochissimi, in realtà. Perché, per essere salvati, bisogna volerlo. Non si può curare un malato contro la sua volontà. Non si può salvare qualcuno senza il suo consenso.

Il nostro caro Salvatore è apparso tra la sua gente. Ha messo tutta la sua anima nel suo ministero. Giorno e notte è rimasto alla breccia per consolare, incoraggiare e guarire coloro che si rivolgevano a lui. Eppure, quante opposizioni ha sopportato! Tanto che lo scrittore agli Ebrei lo cita come esempio quando dice: «Considerate Colui che ha sopportato una tale opposizione da parte dei peccatori contro la sua persona, affinché non vi stanchiate e non vi perdiate d'animo» Ebr. 12:3.

Per quanto possa sembrare contraddittorio, l'uomo è nemico della propria felicità, nemico di se stesso, influenzato com'è dal suo genio del male, il diavolo, che lo spinge fuori dal raggio d'azione che l'Eterno impiega per «salvare ciò che era perduto».

Proprio come quando il nostro caro Salvatore è venuto, deve aver manifestato il suo rimpianto: «Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto radunare i tuoi figli, come una chiocchia raduna i suoi pulcini sotto le ali, e tu non hai voluto! Ecco, la vostra casa rimarrà deserta» Matt. 23: 37, 38, allo stesso modo oggi potremmo pronunciare lo stesso lamento sul mondo in generale. Perché è vero, oggi come ai tempi del nostro caro Salvatore, che disse ai farisei che non avevano riconosciuto Giovanni Battista: «A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione e a chi sono simili? Sono come bambini seduti al mercato, che parlano tra loro e dicono: Abbiamo suonato il flauto per voi, ma non avete ballato; abbiamo cantato canzoni per voi, ma non avete danzato» Luca 7:31, 32.

Dobbiamo tuttavia riconoscere e proclamare la potenza del Vangelo che ha permesso a 144.000 persone di ottenere le promesse più grandi e preziose seguendo il loro Maestro e Salvatore ovunque egli sia andato: nel-

l'umiliazione, nella sofferenza e nella gloria. Questa classe di persone formava la vera Chiesa di Cristo, che non era conosciuta dalle varie chiese e che veniva addirittura combattuta. Nonostante tutto, queste persone coraggiose riuscirono, come il loro Maestro, ad amare i loro nemici, a pregare per coloro che li perseguitavano e persino a dare la vita per i colpevoli. Quest'opera senza precedenti renderà possibile l'imminente restaurazione di tutti gli esseri umani sulla Terra, che sarà anch'essa restaurata. Tutti dovranno sottoporsi a un'educazione che li renderà figli di Dio sulla Terra, che avranno imparato ad amare il prossimo come se stessi e saranno quindi degni della vita eterna.

Come spiegare l'inspiegabile

I fenomeni che sfuggono alla ragione e alla spiegazione razionale hanno sempre incuriosito e suscitato curiosità. L'articolo che riportiamo, apparso sul quotidiano Ouest-France il 19 maggio 2024 alla firma di Caroline Bordeq, espone la posizione della Chiesa cattolica su questi fenomeni.

LA CHIESA PRENDE LE DISTANZE DAL «SOPRANNATURALE».

In un documento pubblicato domenica, il Vaticano rinuncia a pronunciarsi sulla natura soprannaturale di un fenomeno. Quest'ultimo si limiterà ormai ad autorizzare i fedeli ad aderirvi.

Roma. Dal nostro corrispondente La statua della Vergine Maria ha pianto lacrime di sangue a Trevignano, vicino a Roma? Il vescovo della diocesi di Civita Castellana, in Italia, ha stabilito a marzo che non c'è nulla di soprannaturale in questi eventi, che risalgono al 2016. Proprio come le altre visioni riportate da una presunta «veggente» negli ultimi otto anni.

Anche se questa volta il caso è stato chiuso in tempi relativamente brevi, non è così per tutti. Dal 1981, le apparizioni di Medjugorje, in Bosnia, non sono mai state risolte.

SEI CATEGORIE

Per porre fine a questi intrattabili dibattiti, venerdì scorso il Dicastero per la Dottrina della Fede – una sorta di ministero vaticano – ha pubblicato nuove regole per il discernimento dei presunti fenomeni soprannaturali. Il documento – approvato da Papa Francesco e che sostituisce quello del 1978 –, presentato dal cardinale Victor Manuel Fernandez, entra in vigore questa domenica, giorno di Pentecoste.

«D'ora in poi non si tratta più di dichiarare la natura soprannaturale di un evento», spiega l'esperto vaticanista Marco Politi. Solo il Papa – se lo desidera e in casi eccezionali – può avviare una procedura per dichiarare la «soprannaturalità» di un fenomeno.

D'altra parte, la Santa Sede può riconoscere che c'è stato un segno o un messaggio, purché porti buoni frutti, preghiere e devozione, «senza andare contro la dottrina o la comunità locale», aggiunge l'esperto vaticano. L'obiettivo è anche quello di proteggere i fedeli dagli abusi, evitando che cadano nella trappola della «manipolazione economica o politica». E monitorare questi fenomeni contro false credenze apocalittiche o addirittura cospirative», aggiunge Marco Politi.

Di conseguenza, i presunti fenomeni o apparizioni saranno ora classificati in sei categorie. «Nihil obstat» è il riconoscimento più alto: anche se non c'è certezza che il fenomeno sia soprannaturale, «si riconoscono i segni di un'azione dello Spirito Santo». Il vescovo è incoraggiato a promuovere questa proposta spirituale, ma i fedeli non sono obbligati a crederci.

All'estremo opposto, c'è la «Declaratio de non-super-naturalitate», con la quale il vescovo può dichiarare il fenomeno «come non soprannaturale (...) sulla base di prove concrete».

Nell'analizzare i fenomeni, i vescovi potranno basare le loro decisioni su una serie di criteri: la credibilità delle persone che li segnalano e dei testimoni, l'imprevedibilità del fenomeno o un evidente scopo di lucro. Il Vaticano dovrà poi approvare la decisione finale prima che il vescovo rilasci una dichiarazione pubblica. Comprendiamo perfettamente la moderazione mostrata dalle autorità della Chiesa cattolica di fronte a certi eventi definiti «soprannaturali». Cosa dobbiamo pensare di questi eventi e, soprattutto, come devono essere classificati?

Per farlo, è importante conoscere bene alcune verità. Durante l'Antica Alleanza, nella Bibbia sono menzionate molte apparizioni di angeli, sia santi che decaduti. Da quando la Parola di Dio è stata portata a noi nella sua

interesse, gli angeli santi di Dio hanno smesso di apparire agli uomini, in parte perché non era più necessario, in parte per evitare confusione e per delineare chiaramente la differenza tra gli spiriti buoni e quelli maligni. Questo argomento è esposto in dettaglio nel capitolo 4 de *Il Messaggio all'Umanità* di F. L. A. Freytag, l'ultimo Messaggero che elimina tutti i misteri sull'origine delle apparizioni degli spiriti che avvengono oggi.

In questo capitolo apprendiamo, tra l'altro, quanto segue: «Durante l'età evangelica, cioè dalla venuta del nostro caro Salvatore, Gesù Cristo, fino a oggi, le apparizioni di angeli, o le manifestazioni di spiriti, o di morti che comunicano con gli esseri umani, tutte queste manifestazioni sono dovute esclusivamente a demoni che si spacciano per persone defunte o per angeli buoni, fedeli, ecc. tutte queste apparizioni sono dovute esclusivamente a spiriti decaduti».

Queste affermazioni non potrebbero essere più chiare. Non c'è quindi bisogno di essere un eminente autorità religiosa per dare un parere su un evento soprannaturale. Ovviamente, una statua della Vergine Maria che piange lacrime di sangue non è una manifestazione dello spirito di Dio.

Sempre dalla stessa fonte, leggiamo quanto segue: *Le apparizioni della Vergine Maria e di altri santi nella religione non sono altro che spiritismo, demonismo sotto mentite spoglie*.

È certo, come insegna l'apostolo Paolo, che: «Satana stesso si traveste da angelo di luce. Non è quindi strano che anche i suoi ministri si travestano da ministri della giustizia» 2 Cor. 11:14-15.

Infatti, per avere un buon discernimento, bisogna innanzitutto essere un vero discepolo di Cristo, cioè rinunciare a se stessi, fare alleanza con Dio sul sacrificio e dare la vita, come deve fare un vero sacerdote. Altrimenti è impossibile discernere le astuzie e i trucchi di Satana.

Attendiamo con ansia il giorno in cui la verità invaderà il rifugio della menzogna. Quando tutti i misteri saranno svelati, quando il bene trionferà sul male. Allora il Regno di Dio sarà stabilito sulla Terra e tutti gli uomini potranno vivere felici e amare il prossimo come se stessi.

Un'avventura commovente

Nel giornale *Le Courrier du Sud*, leggiamo quanto segue sotto il titolo:

IL MIO AMICO DEL CIAD

L'avventura che ho vissuto è così sorprendente che probabilmente non accade molto spesso al mondo e sono sicuro che la mia storia incontrerà molto scetticismo e derisione. Permettetemi di chiedervi: è davvero così difficile credere che un animale sia capace di essere grato per anni e anni? Penso addirittura che gli animali siano più capaci degli esseri umani, i cui sentimenti sono, nel tempo, sovraccaricati di «considerazioni» intelligenti.

L'animale di cui parlerò era un elefante africano selvaggio. L'ho incontrato durante una delle mie spedizioni cinematografiche nella savana a sud del lago Ciad. Quando ci vide, l'animale prese la rincorsa, ma non riuscì ad andare molto lontano: una delle sue zampe anteriori era così gravemente ferita che zoppicava molto in basso e si muoveva con grande dolore e difficoltà.

«Finiamolo», disse il mio amico, afferrando il fucile. Probabilmente aveva ragione. Un elefante deve percorrere grandi distanze se vuole mangiare a sufficienza ogni giorno. Se non ci riesce, è destinato a morire di fame prima o poi.

...non mi piaceva questo pensiero. Un proiettile è una forma di medicina troppo violenta. Questa gamba, per esempio, se potessimo...

Pierre Villon pensò che fossi pazzo quando, per una decisione improvvisa, saltai giù dalla carrozza. Tutte le sue affermazioni sul rischio della mia morte non potevano spaventarmi, non ci credevo! Ero certo che un animale dovesse essere in grado di percepire, attraverso la finezza dei suoi istinti, le intenzioni con cui un uomo gli si avvicina. Avevo visto spesso come, nei rigidi inverni delle nostre montagne, caprioli e cervi, di solito così timorosi, si lasciavano nutrire dall'uomo, il loro nemico.

Non è stato facile avvicinarsi all'elefante, che all'inizio sembrava volesse caricare verso di me. Ma la sua zampa malata gli impediva di muoversi rapidamente. Quando arrivai a pochi passi da lui, mi fermai e iniziai a parlargli con una voce rilassante, che ha gradualmente calmato la sua agitazione. Mi avvicinai di nuovo a lui, lentamente e con attenzione. Le sue larghe orecchie a ventaglio si contraevano irritate, ma lui rimaneva dov'era. Alla fine mi trovai vicino a lui.

patente per la moto, non è consigliabile prendere anche la patente per l'auto e la patente per il trasporto merci?».

- Sì, dissi, «ma non dipende da me, dipende da Lei. La ringrazio per la sua generosi-

tà, ma non ho bisogno di una licenza per mezzi pesanti».

È così che presi la patente di guida, che mi accompagnò per tutta la vita, e che in seguito mi permise di comprare un'auto.

Quello che vi ho appena descritto è l'oggetto della mia meditazione e ogni volta che lo ripercorro nella mia mente, un profondo desiderio di ringraziare il Signore pervade tutto il mio essere. E faccio mie

le parole di Davide: «Come potrò contraccambiare al Signore per tutti i suoi benefici verso di me e non dimenticarne nessuno?».

Un miracolo! L'animale rimase tranquillo e non mi fece nulla. Aveva riconosciuto in me un amico. Mi lasciò esaminare volentieri la sua zampa malata. Un chiodo arrugginito, lungo almeno venti centimetri, era penetrato per tutta la lunghezza del palmo del piede. A ogni passo penetrava più a fondo nella carne. Avevo sentito dire che i chiodi venivano usati per cacciare gli elefanti... C'era solo un modo per rimuoverlo: liberarlo e toglierlo con un coltellino, ma non si poteva fare senza soffrire. Cosa avrebbe fatto l'elefante? Rischia. Riuscì a rimuovere il chiodo senza che lui facesse nemmeno finta di toccarmi. «Guarda, gli dissi, riprendendo fiato, quando tutto era finito. Ecco il "tuo malfattore"! Rimettiti in sesto».

Due anni dopo tornai in questo luogo, da solo, con una macchina fotografica come unica arma. Ero in Sudan a caccia di selvaggina. Fu nei pressi del lago Ciad che la disgrazia mi colpì. Una femmina di bufalo mi caricò. Il suo corno colpì la mia coscia. Volai in aria, caddi a terra e persi i sensi, il che mi ha salvato la vita. La signora bufalo deve aver pensato che fossi morto! Si allontanò da me.

Quando ripresi i sensi, mi resi conto che non mi ero mai trovato in una situazione così disperata. La mia auto era a venti chilometri di distanza e non c'era modo di raggiungerla con la mia povera gamba frantumata. Non mi restava altro da fare che rimanere sdraiato e aspettare i soccorsi. Poteva passare molto tempo, forse mesi, anni...

Poi avvenne il secondo miracolo della mia vita: nel mio incubo vidi avvicinarsi l'immagine di un enorme elefante e poi mi sentii sollevare e portare via. Mi svegliai in una fattoria e capii subito il mistero del mio salvataggio. Avevo visto chiaramente. Un enorme elefante aveva fatto improvvisamente irruzione nella fattoria, portando nella sua proboscide un uomo insanguinato. Mi aveva lasciato cadere sulla soglia, aveva guardato brevemente e si era allontanato. L'animale zoppicava leggermente sulla zampa anteriore sinistra...

Un'onda profonda di gratitudine esplose dal mio cuore. Allora la creazione non è così male! Quindi non era solo un sogno: un paradiso dove l'uomo e l'animale avrebbero vissuto insieme in pace!

Fatti come questi sono destinati a commuovere qualsiasi cuore sensibile! Destano automaticamente in noi le immagini del futuro che i profeti di Dio hanno visto. Queste immagini sono trattate come utopie dagli uomini impregnati della storia del mondo di oggi. Infatti, ovunque non c'è altro che violenza, guerre e crimini sanguinosi, grandi e piccoli, che riempiono le pagine dei quotidiani e dei periodici di ogni genere.

È certo che molte persone si sentano profondamente infelici in queste condizioni e vorrebbero uscirne. Spetta quindi a coloro che sono consapevoli del piano divino far conoscere a chi li circonda quelle che il Servitore di Dio ha giustamente chiamato «consolazioni, le speranze e le certezze divine».

Che sollievo sapere che esiste un futuro in cui il presente lascerà solo il ricordo di un mondo profondamente infelice, tormentato e morente! In quel mondo, come mo-

stra il libro di Giobbe, gli uomini, consapevoli della loro triste e infelice vita passata, potranno gridare: «Avevamo peccato, eravamo colpevoli, avevamo continuamente violato la Legge di Dio e non siamo stati puniti come meritavamo!».

Questo sarà il tempo benedetto della Restaurazione di ogni cosa, in cui potrà anche realizzarsi la promessa del Signore che: «Viene l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la voce del Figlio dell'uomo e ne usciranno». Questo sarà il giorno della risurrezione, spalmatosi su un periodo di dieci secoli, come annunciato dalla Parola divina.

Fatti come l'oggetto di questo articolo sono come piccoli bagliori nell'oscurità di oggi. Più tardi, tutta l'umanità, riportata alla perfezione, potrà finalmente conoscere il vero Dio e le sue disposizioni benevole.

Non ci saranno più centinaia di religioni per impedire la conoscenza del vero Dio e per velare il suo carattere glorioso con insegnamenti contrari alla verità.

Ritorno alla Legge di Mosè

Dal giornale *20minutes.ch* del 21 Giugno 2024, abbiamo estratto il seguente articolo, che pubblica una notizia piuttosto curiosa: l'intenzione del governatore della Louisiana di esporre i Dieci Comandamenti nelle scuole.

LA LOUISIANA ESPONE

I DIECI COMANDAMENTI NELLE SCUOLE

Stati Uniti. Il governatore repubblicano di questo Stato conservatore del sud, Jeff Landry, ha firmato una proposta di legge che prevede questa esposizione in tutte le scuole pubbliche - dagli asili alle università - finanziate dallo Stato della Louisiana, a partire dal prossimo anno. «Perché se vogliamo rispettare lo Stato di diritto, allora dobbiamo partire dalla Legge originale, quella di Mosè», ha dichiarato. La legge stabilisce che i Dieci Comandamenti devono essere esposti su poster o in una cornice «sufficientemente grande e con un carattere adatto per essere leggibile».

Il governatore della Louisiana ha preso l'insolita decisione di promulgare una legge che impone l'esposizione dei Dieci Comandamenti nelle scuole. Questa proposta di legge ha già suscitato un certo disaccordo. L'ACLU (American Civil Liberties Union) ritiene che la legge sia una violazione della separazione tra Stato e Chiesa e intende impugnarla in tribunale. Questa legge sarebbe una novità negli Stati Uniti, dove altri Stati conservatori hanno tentato di adottare misure simili, ma senza sancirle per legge.

Soprattutto, è necessario chiarire che la Legge di Mosè non è la legge originale degli Stati Uniti. Si tratta della loro Costituzione, che è la legge suprema degli Stati Uniti d'America. Accettata il 17 settembre 1787 da una convenzione tenutasi a Filadelfia, è in vigore dal 4

marzo 1789. Modificata da 27 emendamenti, è tra le più antiche costituzioni scritte e ancora in vigore.

Perché scegliere i Dieci Comandamenti? Jeff Landry ha ricevuto un'educazione religiosa dai suoi genitori. Questo potrebbe spiegare perché ha scelto di mettere in evidenza i Dieci Comandamenti nelle scuole.

La Legge di Mosè aveva qualcosa in più rispetto alle leggi delle altre nazioni. Era stata dettata a Mosè dall'Eterno stesso. Consisteva in due tavole di pietra, la prima delle quali conteneva i comandamenti che regolavano il rapporto del popolo con il suo Dio. La seconda regolava i rapporti tra i membri del popolo stesso.

La Legge di Mosè era davvero la migliore regola di condotta che potesse essere data al popolo d'Israele. Il Signore conosceva il suo popolo. Quando Mosè era sul monte per ricevere la Legge di Dio, il popolo, spazientito dall'assenza di Mosè e pensando già che il Signore le avesse abbandonate, fece un vitello d'oro, si prostrò davanti a esso e offrì olocausti e sacrifici di ringraziamento.

Allora l'Eterno disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è corrotto... Vedo che questo popolo è un popolo dal collo rigido» Es. 32:7-9. Quando Mosè scese dal monte e vide ciò che il popolo aveva fatto, ruppe le tavole della Legge che aveva appena ricevuto. Dovette salire di nuovo sul monte, questa volta per ricevere il decalogo.

Tuttavia, solo con grande difficoltà è solo da parte di alcuni membri d'élite della nazione d'Israele: i profeti e tutti gli uomini di Dio, tale Legge veniva osservata. L'apostolo Paolo dichiara che la Legge era come un maestro per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati per fede. Gal. 3:24. Da ciò si evince che tale Legge era una tappa intermedia nel piano di Dio. Sebbene la sua osservanza portasse già una grande benedizione come equivalente dell'obbedienza manifestata, non era un'istituzione definitiva. L'apostolo Giovanni dichiara che la Legge fu data da Mosè; la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Giovanni 1:17.

Lo scrittore agli Ebrei ci insegna che la Legge non ha portato nessuno alla perfezione. Ebr. 7:19. L'apostolo Paolo dice ai Galati che la Legge non procede dalla fede, ma dice: «Chi fa queste cose vivrà per esse» Gal. 3:12. Ora, come sappiamo, per avvicinarci a Dio abbiamo bisogno della fede. Il nostro caro Salvatore ha mostrato chiaramente i limiti della Legge di Mosè e ha indicato la nuova misura del sentimento da realizzare. Egli disse, ad esempio: «Avete sentito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico». Ma io vi dico: «Amate i vostri nemici, benedite quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi maltrattano e vi perseguitano». Mat. 5:43, 44.

Tutti questi riferimenti ci mostrano che la venuta del nostro caro Salvatore sulla Terra, il suo ministero e il dono della sua vita hanno sostituito e compiuto la Legge di Mosè. Allora perché esporla nelle scuole? Un cristiano è più interessato agli insegnamenti del suo Maestro, Gesù Cristo, che alla Legge di Mosè.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

DURANTE questo mese di Ottobre, la cara famiglia della fede avrà l'opportunità di incontrarsi per celebrare la festa del Piccolo Gregge. Pensiamo a tutti gli incontri che potranno svolgersi ovunque e siamo felici di riportare qui una sintesi dell'esposto del fedele Messaggero che sarà letto a Cartigny il 18 Ottobre!

«Questo giorno di festa è un'occasione molto speciale per realizzare le parole profetiche di Isaia: «Rallegratevi con Gerusalemme, fatene il motivo della vostra gioia, voi tutti che l'amate!». Egli parlava, senza rendersene conto, della Nuova Gerusalemme, il Piccolo Gregge completamente fedele, che presto porterà benedizione e liberazione a tutta l'umanità.

La Nuova Gerusalemme è stata creata per portare benedizione e consolazione a tutte le famiglie della Terra. Presto sarà il punto di riferimento per gli uomini per riconoscere l'infinita sapienza di Dio e per ricevere guarigione e liberazione.

È il Padre che attira i discepoli al Figlio, come si dice: «Nessuno può venire al Figlio se il Padre non lo attira». Il Figlio riceve i discepoli come sua eredità. Ma quando li riceve, essi sono ancora morenti, immersi nel peccato e nella corruzione. Il Figlio deve quindi rendere degna e nobile l'eredità che riceve. Ci riesce in modo meraviglioso, poiché lo rende degno di ereditare la natura divina. Ma poi è incredibile il lavoro d'amore che rappresenta, di ogni istante, senza sosta. È una quantità inimi-

maginabile di cura, gentilezza e tenerezza. È un lavoro così arduo che ci saranno voluti circa duemila anni per dare pieno valore a questa eredità, per rendere questi 144.000 cuori trasparenti come il cristallo più puro, senza un solo difetto, affinché possano a loro volta ricevere la loro eredità.

Questa eredità è l'umanità non ancora rigenerata. Il Piccolo Gregge la riceve a sua volta allo stato grezzo. Tocca quindi al Piccolo Gregge dedicarsi senza un attimo di tregua agli esseri umani e all'Esercito dell'Eterno, prima di tutto. Essi devono funzionare come sacerdoti, con a capo il Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec. Il Piccolo Gregge vive a sua volta il sacrificio, cioè la dedizione fino alla morte.

Di fronte a queste cose infinitamente potenti e grandiose, comprendiamo quanto sia importante purificarsi completamente per rendersi degni di portare i vasi dell'Eterno. Nessun laico potrà partecipare, come collaboratore effettivo, a questo programma ineffabile, né entrare nella gloria dell'Eterno. I posti sono limitati. Coloro che non sanno valutare ciò che gli si presenta davanti vengono sostituiti. Per questo il Signore dice: «Custodisci quello che hai, perché nessuno ti rubi la corona». A nostra volta, dobbiamo iniziare ad amare l'Eterno e il nostro caro Salvatore con tutta l'anima. Come possiamo farlo? Amando la famiglia di Dio, i nostri fratelli e le nostre sorelle, così come sono, rispettandoli, nutrendo per loro sentimenti degni della nostra vocazione di consacrati o di Esercito dell'Eterno, e vivendo il nostro ministero ora con rispetto e digni-

tà. È una cosa molto seria, molto profonda e molto urgente.

E ora, cari fratelli e sorelle, a che punto siamo nel ministero che abbiamo assunto? Si tratta di costruire le mura di Sion, di formare questa Nuova Gerusalemme, rinunciando a noi stessi, perdono, pagando per i colpevoli, facendo per l'Esercito dell'Eterno ciò che il Signore sta facendo per noi.

È il Signore stesso che si fa carico di purificare le membra del suo corpo, rappresentate dai piedi di Cristo, che annunciano la buona novella e dicono a Sion: «Il tuo Dio regna». Essi appaiono come sacerdoti che hanno ricevuto il glorioso ministero della riconciliazione, che significa propiazione quotidiana, assunzione dei peccati, pagamento. Sono il Tabernacolo di Dio con gli uomini.

Da quel momento in poi, il mistero di Dio si compie e alla fine della storia terrena del Piccolo Gregge sorge l'Esercito dell'Eterno, che può discernere le ultime membra del corpo di Cristo all'opera nel loro sacrificio. La consacrazione di questi ultimi membri è così ardente che, nella sua visione, Giovanni vede i piedi di Cristo bruciare intensamente come il metallo rovente in una fornace. Sono loro che portano il Regno di Dio sulla Terra, che deve avvenire ora.

È così che le ultime membra del corpo di Cristo terminano la loro carriera in un'intensa consacrazione, senza alcun freno, che permette loro di acquisire un carattere a somiglianza del Capo del corpo. La nuova creatura ha allora acquisi-

to tutta la sua potenza e la vecchia creatura è stata completamente annientata dalla consacrazione fedelmente vissuta.

Poi il Signore riceve la sposa di Cristo e le conferisce, come al Figlio, la natura divina. Queste sono le nozze dell'Agnello. Sarà un'occasione di gioia di cui non si può immaginare lo splendore e la magnificenza. Dopo il ritorno del Figlio al Padre, dopo la sua risurrezione, sarà la festa più bella che ci sia mai stata nell'intero universo.

Gli effetti ineffabili delle nozze dell'Agnello si manifesteranno allora. Dalla Gerusalemme celeste, la pace si diffonderà sulla Terra come un fiume. Sarà: «Da Sion, bellezza di Gerusalemme, Dio risplende». Sarà la gioia e la salvezza delle nazioni, la consolazione di tutti i popoli della Terra. Gradualmente tornerà a essere un paradiso. L'intero Monte Santo del Signore non subirà più alcun danno.

Possiamo rallegrarci con la Gerusalemme celeste che oggi celebriamo nei veri consacrati, quelli che hanno messo, e mettono tuttora, tutto senza esitazione nel sacrificio. Auguro loro ogni successo e li saluto con tutto il mio apprezzamento e la mia alta stima. Esprimo anche il desiderio di vedere il Santo Esercito dell'Eterno raggiungere la corona della vita, a gloria di Dio».

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino